



Il presidente di Unicoop Firenze

Il libro

«Un'altra vita è possibile»: da Empoli a Unicoop Firenze

Titolo: «Un'altra vita è possibile». **Sotto titolo:** «Quando i valori dell'uomo condizionano le leggi del profitto». **E' il libro-intervista di Turiddu Campaini a cura di Pietro Jozzelli (Dalai Editore, Euro 20). Un viaggio nella storia della cooperazione, dalla prima Coop del Popolo di Empoli fino alla costruzione di Unicoop Firenze che è passata nel corso degli anni da 200 a 8 mila dipendenti e che oggi è una delle realtà economiche più solide d'Italia.**

comporta come minimo un'attenuazione dei valori, abbiamo considerato i debiti da fare. E abbiamo detto no.

Campaini, secondo lei Berlusconi quanti danni ha creato a questo Paese?

Stiamo attenti che il berlusconismo non l'ha inventato Berlusconi. Lui ha solo sguazzato nell'idea che gli uomini siano solo attori economici e che occorra puntare al risultato immediato. Fare sondaggi, catturare voti, vincere le elezioni. Questa modalità ci ha portato alla crisi culturale che oggi stiamo vivendo. Personalmente credo che occorrerà almeno una generazione e bisognerà faticare per aggiustare le cose.

E la sinistra oggi ha una visione lunga?

Se la deve dare, una visione. La preoccupazione di perdere voti blocca il centrosinistra. Il problema non è mettere insieme le sigle ma sapere come vogliamo far evolvere la società, come cambiarla. Io credo che avere un sogno in politica sia giusto, ma dobbiamo sapere qual è il sogno: indicare obiettivi chiari e poi lavorare per realizzarli.

Mi dica la verità: lei ci sarebbe andato ad Arcore come ha fatto il sindaco Renzi?

Sono attento a queste cose. Non sono mai andato in un salotto privato a risolvere i problemi della cooperativa.

Che futuro ha la cooperazione in Italia? E come vede Unicoop dopo Campaini?

La cooperazione ha delle potenzialità enormi. Ma non nascondo che il tarlo della visione breve è entrato anche nel nostro mondo. Noi di Unicoop stiamo facendo, in grande, quello che facevano le piccole cooperative nel dopoguerra: progetti di solidarietà, interventi sociali nel territorio, sostegno alla piccola e media impresa, iniziative di collegamento con la cultura. Insomma, guardiamo alla persona a tutto tondo. In quest'ottica il dopo Campaini sarà la costruzione di un gruppo dirigente a ridosso di quello attuale, che abbia una visione sociale e una forte capacità manageriale.

Non cercate un papa straniero?

Noi non lo cerchiamo. Semmai, al massimo, si può cercare un segretario di Stato che pensi alla gestione. La guida della cooperativa deve venire dalla nostra storia, deve avere i nostri valori nel dna. Altrimenti non saremmo più una cooperativa. ❖